

VERSIONI DI VERIFICA DEL RECUPERO DI LATINO E GRECO DEL MARZO 2007

La leggenda della rupe Tarpea

Sabini, cum eorum mulieres a Romanis raptae essent, Capitolium diu obsidebant frustra, nec sperabant se vi arcem capere posse. Tunc intellexerunt dolum necessarium esse et virginem Tarpeiam, filiam custodis arcis, corrumpere statuerunt. Virgini ergo promiserunt omnia quae in sinistris brachiis haberent. Puella, cum videret eos armillas pretiosas gerere, speravit se suum corpus illis ornatibus decorare posse, et portas incaute hostibus aperuit. Cum Sabini arcem occupavissent, processit ad eos Tarpeia ut peteret quod promiserant. At illi in eam gravissima scuta, quae brachiis sinistris gerebant, proiecerunt et vanam puellam obruerunt. Non tamen illo onere oppressam esse virginem narrant historici, sed superstitem fuisse. At Romani cum putarent Tarpeiam prodidisse patriam, puellam de rupe praecipitaverunt, quae ex eius nomine Tarpeia appellata est.

TRADUZIONE

I Sabini, essendo state le loro donne rapite dai Romani, assediavano inutilmente da tempo il Campidoglio né speravano di poter prendere la rocca con la forza. Allora si resero conto che era necessario l'inganno e stabilirono di corrumpere la giovinetta Tarpea figlia del custode della rocca. Promisero dunque alla fanciulla tutto ciò che portavano al braccio sinistro. La fanciulla, vedendo che quelli portavano preziosi braccialetti, sperò che lei potesse con quegli ornamenti decorare il proprio corpo e aprì incautamente le porte ai nemici. Avendo i Sabini occupato la rocca, Tarpea si avanzò verso di loro per chiedere ciò che avevano promesso. Ma quelli gettarono su di lei i pesantissimi scudi che portavano al braccio sinistro e seppellirono la vanitosa fanciulla. Gli storici raccontano che nonostante ciò la fanciulla non fu schiacciata da quel peso ma che sopravvisse. I Romani, però, ritenendo che Tarpea aveva tradito la patria, precipitarono la fanciulla dalla rupe che dal suo nome fu chiamata Tarpea.

Un bellissimo gesto d'amore

Τῷ Ἀδμήτῳ τῶν Φερῶν βασιλεύοντι ἐδήτευσεν ὁ Ἀπόλλων, Διὸς ἐντολῇ. Ὁ μὲν Ἄδμητος ἐμνηστεύετο τὴν Πελίου θυγατέρα Ἄλκηστιν, ὃ δὲ Πελίας ἐπέτασσε πᾶσι τοῖς μνηστευομένοις καταξυγνύειν ἄρματι λέοντα καὶ κάπρον. Οὐδενὸς δυνατοῦ ὄντος τοῦτο πράσσειν, λέοντα καὶ κάπρον κατεξεύγνυσεν ὑπὲρ Ἀδμήτου ὁ Ἀπόλλων. Ὁ μὲν Ἄδμητος οὖν τὴν Ἄλκηστιν ἐγάμει, θύων δὲ ἐν τοῖς γάμοις ἐξελανθάνετο θύειν Ἀρτέμιδι, ἣ δὲ Ἀρτεμις ταῖς Μοίραις ἐπέτελλε τὸν Ἄδμητον ἀφαιρεῖν. Ὁ δὲ Ἀπόλλων, τὰς Μοίρας μεθύσκων, ἐξ αὐτῶν ἐτύγχανε τὸν Ἄδμητον ἐκ τοῦ θανάτου ἐκλύεσθαι, εἴ τις ἐκὼν ὑπὲρ αὐτοῦ ἀποθνήσκειν ἤρεϊτο. Οὐ βουλομένων δὲ ἀποθνήσκειν οὐδὲ τοῦ γεραιοῦ πατρὸς οὐδὲ τῆς μητρὸς, ἤρεϊτο

ἀποθνήσκειν ὑπὲρ τοῦ γαμέτου ἢ Ἄλκηστις. Ὁ δὲ Ἀπόλλων τὴν ἀρετὴν αὐτῆς θαυμάζων εἰς τὸν Ἄϊδην κατέβαινε καὶ τὸν Πλούτωνα ἔπειθε πάλιν αὐτὴν εἰς τοὺς ἀνθρώπους ἀναπέμπειν.

TRADUZIONE

Da Admeto re di Fere era a servizio Apollo per ordine di Zeus. Admeto desiderava in matrimonio la figlia di Pelia Alceste. Pelia poi ordinava a tutti i pretendenti di aggiogare a un carro un leone e un cinghiale. Poiché nessuno era capace di fare ciò, Apollo aggiogò il leone e il cinghiale per conto di Admeto. Admeto dunque sposò Alceste. Sacrificando poi durante le nozze, si dimenticò di sacrificare ad Artemide. Artemide allora ordinò alle Moire di uccidere Admeto. Apollo ubriacando le Moire, ottenne da loro che Admeto fosse liberato dalla morte, se qualcuno volontariamente sceglieva di morire al suo posto. Non volendo morire né il vecchio padre né la madre, scelse di morire per lo sposo Alceste. Apollo, poi, ammirando la sua generosità scese nell' Ade e persuase Plutone a rimandare di nuovo quella tra gli uomini.

